

Episode 362

Introduction

Romina: È giovedì 19 dicembre 2019. Benvenuti al nostro programma settimanale News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Ciao Stefano.

Stefano: Ciao Romina! Un saluto a tutti! Avete finito con lo shopping natalizio? Nel caso vi servisse un suggerimento, vorrei consigliarvi un regalo splendido, per le persone a cui tenete.

Romina: Una gift card di News in Slow Italian?

Stefano: Hai indovinato! Volevo proprio consigliare di regalare una gift card di News in Slow Italian, o di uno dei nostri altri programmi di tedesco, spagnolo, o francese. È un regalo perfetto per chiunque voglia imparare, o migliorare la conoscenza di una lingua! Ok, vedo che sei impaziente di presentare la puntata di oggi. Comincia pure!

Romina: Nella prima parte del nostro programma, discuteremo di attualità internazionale. Inizieremo con la notizia della decisione, presa mercoledì dalla Camera dei Rappresentanti, di mettere in stato d'accusa il Presidente Donald Trump, terzo presidente nella storia americana a essere sottoposto a impeachment. Subito dopo continueremo con le elezioni, tenutesi nel Regno Unito e della decisiva vittoria di Boris Johnson e del suo partito. Poi, vi racconteremo della richiesta, mossa dall'istituto di ricerca *AI Now*, di avere leggi, che regolamentino la tecnologia di rilevamento delle emozioni. Per finire, invece, vi parleremo dei risultati di uno studio, condotto da alcuni ricercatori del Regno Unito, sui possibili benefici dell'etichettare i cibi con la quantità di esercizio fisico necessaria a bruciare le calorie di un alimento.

Stefano: Grazie, Romina! Dedichiamoci adesso alle notizie che riguardano l'Italia.

Romina: Certo, Stefano! Oggi nel segmento *Trending in Italy*, vi parleremo dell'innovativa decisione della giunta comunale di Mantova, che ha deciso di offrire gratuitamente l'asilo comunale a tutti i bambini residenti. Poi vi racconteremo del referendum consultivo regionale per la separazione dei comuni di Venezia e Mestre.

Stefano: Grazie, Romina! Iniziamo la trasmissione!

Romina: Certo, Stefano. Iniziamo subito con le notizie internazionali!

News 1: Il Presidente Trump è stato messo in stato di accusa dalla Camera dei Rappresentanti

Ieri, Donald J. Trump, il 45esimo Presidente degli Stati Uniti, è stato messo in stato di accusa in base a due capi di imputazione, presentati dal partito Democratico, con 230 voti a favore e 197 contrari. Donald Trump è il terzo Presidente degli Stati Uniti a finire sotto giudizio per impeachment.

Il primo capo di imputazione contesta al Presidente il reato di abuso di potere. Trump è accusato, infatti, di avere bloccato aiuti militari di vitale importanza per l'Ucraina, già approvati dal Congresso, per costringere la magistratura di Kiev ad aprire un'indagine su uno dei suoi più acerrimi rivali politici. I rappresentanti Democratici della Camera vedono in questa condotta un chiaro tentativo di forzare un paese estero a interferire con le elezioni presidenziali, che si terranno nel 2020. Il secondo capo di

imputazione è ostruzione al Congresso. Durante la procedura di messa in stato di accusa, infatti, la Casa Bianca ha rifiutato di fornire documenti, e ha impedito a molti testimoni di deporre.

Il Presidente Trump sarà ora processato dal Senato americano. Osservatori esterni considerano minima la probabilità che il Senato, a maggioranza Repubblicana, lo riconosca colpevole, e lo stesso Trump ha definito la procedura a suo carico come una “caccia alle streghe”.

Stefano: Finalmente è successo! È il secondo Presidente che viene messo in stato di accusa da che sono nato. Forse ce ne saranno altri!

Romina: Proprio così. Solo due Presidenti prima di lui sono stati formalmente accusati: Andrew Johnson e Bill Clinton. Andrew Johnson fu messo in stato di accusa in seguito a un’aspra lotta di potere tra lui e il Congresso. Fu assolto dal Senato per un solo voto e rimase in carica, anche se il potere presidenziale, dopo quella vicenda, ne uscì fortemente indebolito.

Stefano: Questo è successo molto tempo fa. Senza alcun dubbio la presidenza americana ha recuperato il proprio potere. Oggi è addirittura più potente che mai, molto più forte di quanto avessero previsto i Padri Fondatori. Il Presidente Trump ha finora governato attraverso ordini esecutivi, anche durante i primi due anni del suo mandato in cui ha avuto la maggioranza in entrambe le camere.

Romina: Giusto. Il secondo Presidente a subire questa procedura è stato ovviamente Bill Clinton, per aver giurato il falso a proposito dei suoi appuntamenti segreti all’interno dello studio ovale. Alla fine fu assolto. Anche Nixon andò vicino rischiò di essere rimosso dal suo incarico, ma rassegnò le dimissioni prima della condanna. Il Senato lo avrebbe certamente condannato per il suo tentativo di coprire l’irruzione nel palazzo Watergate.

Stefano: Quindi, sarà il Senato a processare Trump. Credo che il processo durerà poco.

Romina: Hai ragione. Il processo sarà probabilmente velocissimo e, a meno di nuovi elementi, il Presidente sarà assolto. Fammi spiegare, perché lo penso. Il voto di colpevolezza deve essere espresso da due terzi dei Senatori. Questo significa che 20 senatori repubblicani dovrebbero votare contro Trump, il che è impossibile.

Stefano: Sono d’accordo. Alcuni senatori repubblicani sono addirittura arrivati a dire che non saranno giurati imparziali. Mitch McConnell ha dichiarato che seguirà il processo con gli avvocati della Casa Bianca, suscitando un forte disappunto, perché il Senato dovrebbe supervisionare il processo, e non agire in maniera predeterminata. Quindi l’esito sembra scontato.

Romina: ... a meno che non emergano elementi nuovi. Ci sono stati scandali su scandali, chissà cosa verrà fuori nelle prossime settimane.

News 2: Boris Johnson vince le elezioni britanniche con grandissimo margine

In seguito alle elezioni di giovedì scorso, il partito dei Tories, guidato dal Primo ministro conservatore Boris Johnson, ha ottenuto la maggioranza assoluta nel parlamento britannico. Si è trattato della peggiore sconfitta per il partito Laburista negli ultimi 100 anni. Dopo una breve riflessione, il leader laburista Jeremy Corbyn ha annunciato le dimissioni.

I Conservatori avranno 365 dei 650 seggi parlamentari, 47 in più della passata legislatura. I laburisti ne

avranno 203, avendone persi 58, e i Liberal-Democratici 11. Il Partito Nazionale Scozzese ha riscosso ottimi consensi, ottenendo 48 seggi e inducendo il Primo Ministro Scozzese Nicola Sturgeon a chiedere nuovamente un referendum per l'indipendenza della Scozia. La mancata rielezione del leader dei Liberal-Democratici Jo Swinson ha suscitato ulteriore sorpresa.

I chiarissimi risultati elettorali implicano che Boris Johnson avrà la strada libera, per far uscire il Regno Unito dall'Unione Europea il prossimo 31 gennaio.

Stefano: Avevo immaginato che Boris Johnson avrebbe vinto queste elezioni, ma credo che nessuno potesse prevedere un margine così ampio. Si è trattato di una vera disfatta per i Laburisti.

Romina: Hai detto bene Stefano, è una vera disfatta, ma credo più per colpa di Corbyn, che per merito di Johnson. Voglio dire che Johnson non è molto amato, visto che il suo consenso è calato di almeno 12 punti in un recente sondaggio di YouGov, ma Corbyn è addirittura detestato, come si evince dalla drastica diminuzione del suo consenso di ben 40 punti.

Stefano: La causa non è nemmeno questa. Lo è piuttosto il modo in cui ha condotto la campagna elettorale. La questione scottante è la Brexit, su cui bisogna avere opinioni ferme e chiarissime, e proporre una scelta precisa. Lo slogan di Johnson era facilissimo: "Facciamo la Brexit". Quello di Corbyn era "prima strappiamo un accordo migliore alla Comunità Europea, poi facciamo un altro referendum ma nel frattempo non prenderò alcuna posizione". Non avrebbe potuto apparire più indeciso e il popolo è stanco di questo. Poi ha cominciato a parlare di problemi interni al Regno Unito, che al momento non interessano a nessuno.

Romina: Esattamente. Il problema è che anche Corbyn è a favore della Brexit. Se il Partito Laburista avesse avuto un forte leader europeista, il Regno Unito sarebbe in una posizione differente adesso. Invece, l'opposizione si è sentita disorientata e, per questo, non è stata efficace.

Stefano: Io non penso che i risultati di questa elezione siano un chiaro mandato ad attuare la Brexit, anche se tutti la vedono in questo modo. Non sappiamo quali sarebbero stati i risultati di un secondo referendum sulla Brexit. Questo è il motivo per cui i Conservatori hanno cercato in tutti i modi di non farlo.

Romina: Beh, almeno questa parte della Brexit è terminata, ma la vera sfida, il vero problema, è l'accordo commerciale da trovare con la Comunità Europea. La scadenza è a Ottobre 2020. Che tu ci creda o no, la grande maggioranza che i Conservatori hanno ottenuto rischia, dopotutto, di far attuare una catastrofica Brexit senza accordo.

News 3: L'istituto *AI NOW* invoca la necessità di avere leggi che limitino la tecnologia del riconoscimento delle emozioni

Nel suo rapporto annuale, pubblicato a dicembre, l'istituto *AI NOW*, un importante centro di ricerca, che studia le implicazioni sociali dell'intelligenza artificiale, ha invocato la necessità di nuove leggi, che limitino l'uso della tecnologia del riconoscimento delle emozioni.

Nella relazione si dice che questa tecnologia, basata su una scienza ancora traballante, non è sufficientemente attendibile, quando si tratta di prendere decisioni, che possono influenzare la vita delle persone. L'uso dei software per il riconoscimento delle emozioni è già molto diffuso e potrebbe essere utilizzato per un'ampia gamma di scopi come determinare l'innocenza, o la colpevolezza, di sospetti criminali, per la sicurezza a bordo degli aerei, o per valutare i candidati per un posto di lavoro. Questa

tecnologia si basa sull'analisi delle micro espressioni facciali, il tono della voce e la postura del corpo.

Nonostante AI NOW e altre organizzazioni affermino che questa tecnologia allo stato attuale sia ancora lacunosa, allo stesso tempo, però, insistono sulla necessità di leggi, che lascino la porta aperta a ricerche in questo campo, il cui mercato sta riscontrando una rapidissima crescita, con un giro d'affari da 20 miliardi di dollari.

- Stefano:** Beh, questa tecnologia non sarà ancora perfetta, ma sembra già abbastanza utile, non credi?
- Romina:** Non sono d'accordo. Fosse per me ne proibirei l'uso.
- Stefano:** Proviamo almeno a raggiungere un compromesso. Questa tecnologia non dovrebbe essere usata, finché non si è sicuri che funzioni davvero. Sei d'accordo?
- Romina:** No, non hai capito il mio punto di vista. Secondo me non dovrebbe essere usata e basta.
- Stefano:** Davvero? Nemmeno in alcuni casi?
- Romina:** Potresti farmi un esempio?
- Stefano:** Immagina che qualcuno, in un aeroporto prima di imbarcarsi su un volo, mostri segni di paura, o ansia. Non avvertiresti gli agenti di sicurezza?
- Romina:** Ci sono molte ragioni legittime per cui le persone possono provare ansia all'aeroporto. Pensa a chi ha paura di volare, o a chi va a visitare un parente ammalato, o persino a chi ha paura di perdere il volo.
- Stefano:** Non hai tutti i torti... ma cosa ci sarebbe di male a usare l'intelligenza artificiale, per rilevare anche queste situazioni?
- Romina:** Stefano, se ci fidassimo troppo dell'intelligenza artificiale potrebbe aumentare il numero degli attentati. In altri termini, se l'intelligenza artificiale non riscontrasse problemi in una persona, perché mai gli agenti di sicurezza dovrebbero farlo?
- Stefano:** Beh, potresti avere ragione. Ma l'esperienza ci insegna che quando una tecnologia diventa disponibile, prima o poi verrà usata.

News 4: Scienziati britannici sostengono che indicare sulle etichette dei cibi l'esercizio fisico necessario per smaltire la calorie funziona

Alcuni ricercatori britannici della Loughborough University sostengono che le etichette che riportano l'equivalente delle calorie in attività fisica (ECAF) potrebbero aiutare le persone a compiere scelte alimentari migliori, e a mantenere un peso corporeo adeguato. Le etichette ECAF dicono esattamente quanto esercizio fisico è necessario fare per bruciare le calorie contenute in un certo prodotto.

Il rapporto, basato su 14 studi differenti, è stato pubblicato lo scorso dicembre sulla rivista *Journal of Epidemiology and Community Health*. Secondo i ricercatori questo tipo di etichette hanno indotto i consumatori a tagliare in media 200 calorie al giorno. Per esempio, è molto più efficace dire alla gente che, per smaltire una barretta di cioccolato, dovrà correre per 22 minuti. Per i consumatori, poi, è più facile recepire questo messaggio, che interpretare il numero di calorie, contenute nella barretta.

I ricercatori, nonostante riconoscano che il numero di studi inclusi in questo rapporto è ancora basso e che la maggioranza di questi è stato condotto in condizioni controllate, piuttosto che nella realtà quotidiana, sostengono che le etichette ECAF sono una buona idea.

Stefano: Mi chiedo quanto dovrei correre se mangiassi il muffin ai mirtilli, che ho portato con me oggi.

Romina: Dovresti correre per almeno 25 minuti, o passeggiare per 48 minuti. Questo ovviamente, se il tuo muffin ha 500 calorie, come penso.

Stefano: Wow, è davvero tantissimo tempo!

Romina: Beh, allora non mangiarlo!

Stefano: Devo proprio scegliere tra queste due possibilità?

Romina: Beh, un cupcake con la glassa ne avrebbe avute molte di più. Un uomo come te ha bisogno di circa 2500 calorie al giorno, mentre io devo assumerne circa 2000. Non una di più, senno' il nostro corpo comincia a trasformare l'eccesso in grasso.

Stefano: Posso immaginare perché le etichette ECAF siano efficaci. Il numero 500, quando riferito alle calorie, è quasi insignificante per me, ma posso capire bene quanto devo correre per smaltirle. Si tratta di una specie di strategia del terrore... Ora ci penserò due volte prima di mangiare quel muffin.

Romina: Beh, chiamala pure strategia del terrore, ma è basata sui fatti. La verità su ciò che mangiamo, funziona.

Stefano: Spero che tu abbia ragione, Romina... Non so, però, se sono pronto a rinunciare al mio muffin...

Romina: Vedi? Come prevedevo, stai già trovando le scuse più improbabili, per ignorare le etichette.

News 5: Mantova, prima città d'Italia a rendere gratis l'asilo nido

Stefano: Sai cosa ho letto di recente? **Drizza le orecchie!** A partire dal 2020 gli asili nido comunali di Mantova saranno gratuiti per tutte le famiglie residenti nel comune. Secondo un articolo del quotidiano il Corriere della Sera, pubblicato lo scorso 19 novembre, la giunta comunale ha messo a disposizione la somma di 250 mila euro da utilizzare per coprire le rette degli asili nido di tutte le famiglie dei bambini residenti nel territorio mantovano, indipendentemente dal reddito. Le famiglie dovranno comunque pagare la retta, che, però, sarà in seguito rimborsata dal Comune in base all'effettiva frequenza dei bambini.

Romina: Se non sbaglio, è la prima volta che un Comune italiano adotta un provvedimento simile.

Stefano: Hai ragione Romina! Prima d'ora, non era mai successo. Secondo Mattia Palazzi, il sindaco di Mantova, frequentare l'asilo nido è "un diritto e una parte integrante del sistema educativo, fondamentale per la socializzazione dei bambini". Io condivido pienamente questo pensiero. In Italia l'istruzione è un diritto garantito dalla Costituzione. E se la scuola è obbligatoria e gratuita, perché non dovrebbero esserlo anche gli asili nido? So che i bambini iniziano l'apprendimento sin da quando sono in fasce, socializzando con i loro coetanei e interagendo con gli adulti.

Romina: Concordo con te, Stefano. Oltre all'importante intento educativo, credo che il provvedimento del Comune di Mantova fornisca anche un grandissimo aiuto alle famiglie, soprattutto a quelle con redditi medio bassi.

Stefano: L'articolo che ho letto diceva che grazie a questo incentivo, le famiglie mantovane potranno risparmiare fino a 5 mila euro all'anno. Un risparmio considerevole, non credi?

- Romina:** Stavo riflettendo su una cosa Stefano... Credi che una simile iniziativa possa incidere anche sulla natalità? Lo scorso 25 novembre l'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT ha diffuso un report, in cui si dice che l'Italia è il paese che più sta contribuendo a trascinare verso il basso la natalità europea.
- Stefano:** Ho letto anch'io questa notizia sui giornali. È piuttosto triste sapere che siamo il Paese in Europa con il più basso tasso di nascite.
- Romina:** A mio avviso, in assenza di un adeguato ricambio generazionale, il Paese rischia di andare verso un futuro molto incerto. Credo che l'Italia necessiti di politiche adeguate che forniscano incentivi sia nel settore lavorativo che in quello familiare. Iniziative come quella del comune di Mantova sono certamente un incentivo per invertire questa tendenza negativa.
- Stefano:** Che cosa vuoi dire?
- Romina:** La possibilità di poter contare su asili nido gratuiti è un'iniziativa importante, in grado di dare fiducia alle giovani coppie che si trovano a progettare una nuova vita insieme. Al giorno d'oggi, i giovani sono circondati da grande incertezza, soprattutto nel campo lavorativo. Un fattore, questo, che a mio avviso influenza fortemente la decisione di avere dei figli.
- Stefano:** Hai ragione Romina! Speriamo che l'iniziativa del Comune di Mantova possa estendersi a tanti altri comuni italiani. Sarebbe davvero bello, se un giorno l'Italia potesse diventare il primo Paese al mondo, che offre il diritto di frequentare gratuitamente l'asilo a tutti i bambini.

News 6: Referendum di separazione tra Venezia e Mestre, vince il Sì ma il voto è nullo

- Romina:** Lo sapevi che domenica 1 dicembre si è tenuto il referendum consultivo regionale per la divisione di Mestre e Venezia in due distinti comuni? Secondo i giornali, oltre 206 mila residenti hanno votato, per decidere sulla divisione amministrativa tra la terraferma e le isole della laguna. Il risultato elettorale ha decretato la vittoria del Sì, a favore della separazione, con il 66,11 per cento. Tuttavia, il referendum non ha raggiunto il quorum del 50 per cento dei votanti e quindi, il risultato è risultato nullo. L'affluenza, infatti, è stata solo del 21,7 per cento.
- Stefano:** Se non sbaglio, non è la prima volta che questo quesito referendario è sottoposto all'attenzione dei residenti del comune di Venezia.
- Romina:** Hai pienamente ragione Stefano. Si tratta del quinto referendum negli ultimi quarant'anni. Secondo un articolo del quotidiano, La Stampa, pubblicato lo scorso 2 dicembre, Mestre e Venezia divennero un singolo comune nel 1926, in epoca fascista. Da allora i residenti di Venezia hanno provato a dividersi da Mestre svariate volte, votando nel 1979, nel 1989, nel 1994 e nel 2003.
- Stefano:** Mm... se in tutte queste votazioni ha sempre vinto il No alla separazione, perché i veneziani continuano a provarci? Non lo capisco. In questo modo il referendum è soltanto uno spreco di tempo e di denaro dei contribuenti.

- Romina:** Non è proprio così, Stefano. Il No ha avuto la meglio solo nei primi tre referendum. Negli altri due casi il voto è stato nullo, perché non si è raggiunto il quorum previsto. Questo, a mio avviso, è un segnale molto chiaro della perdita di interesse dei cittadini alla causa separatista.
- Stefano:** È vero! I dati dell'affluenza dell'ultimo referendum, però, mi inducono a credere che la "questione separatista" **stia più a cuore** agli abitanti dell'isola che non a quelli di Mestre. Forse sono proprio loro a voler rompere ogni legame amministrativo con la terraferma...
- Romina:** È possibile...
- Stefano:** Ricordo di aver letto un articolo del quotidiano Il Post, pubblicato il primo dicembre, che diceva che oggi Venezia è molto diversa da novant'anni fa, quando aveva un numero di abitanti sei volte superiore a quelli di Mestre. Nell'arco di quasi un secolo la situazione si è completamente ribaltata.
- Romina:** Sì, in effetti Mestre oggi è un polo industriale e un'area molto popolata, mentre Venezia un luogo frequentato prevalentemente dai turisti.
- Stefano:** Non soltanto! Venezia è anche una città molto delicata. Un altro articolo dell'Agenzia giornalistica Italia AGI del primo dicembre ha voluto sottolineare che la città è arrivata al referendum dopo anni in cui si è trovata ad affrontare questioni molto delicate come il traffico delle Grandi Navi, i recenti incidenti nel Canale della Giudecca, l'invasione di 30 milioni di turisti all'anno...
- Romina:** Io aggiungerei anche il problema legato alla diminuzione della popolazione residente a causa dell'aumento del prezzo delle case e quello dell'acqua alta.
- Stefano:** Vero! È corretto menzionare anche la questione legata al Mose, un'opera che avrebbe dovuto proteggere la città dalle alte maree, costata circa 7 miliardi di euro ma mai entrata in funzione. Di fronte a questioni tanto complicate, Romina, a mio avviso non c'è da stupirsi se alcuni veneziani ritengono che una sola amministrazione non sia in grado di gestire due realtà tanto differenti come Mestre e Venezia.